

Scarp de' tenis. Le storie del Covid-19 e di chi reagisce al male con il bene

In un momento in cui le persone sono chiuse in casa in piena emergenza Covid-19 e che hanno magari avuto un lutto in famiglia o tra le persone care, che non hanno sicurezze su quello che accadrà nel loro futuro, il nuovo numero di *Scarp de' tenis* (240 - aprile 2020), in formato soltanto digitale (al link www.social-shop.it), riparte dalle storie di chi ha scelto di stare comunque dalla parte di chi ha bisogno, dei più poveri. Gli anziani soli, i malati psichici, le famiglie in difficoltà, i senza dimora ma anche quelle categorie più lontane dalle nostre sensibilità come i rom, i detenuti o le prostitute. «Categorie che vivevano già ai margini prima e che rischiano di cadere nel baratro in pieno lockdown - sottolinea il direttore Stefano Lampertico -». Come i nostri venditori che non potendo uscire a vendere il giornale si ritrovano senza le entrate che

la vendita di *Scarp de' tenis* garantiva loro. In questo numero quasi monografico troverete dunque le storie di tantissime persone che hanno scelto di rimbocarsi le maniche e che stanno dimostrando come il modo migliore per reagire al male sia fare il bene». Fino a quando l'emergenza non rientrerà, e fino a quando i venditori non potranno tornare a vendere regolarmente la rivista fuori dalle parrocchie e in strada, *Scarp de' tenis* verrà venduto in forma digitale. È possibile sottoscrivere abbonamenti, acquistare singole copie della rivista e anche lasciare una piccola donazione. Info: www.scarpdetenis.it. Facebook: *scarp de tennis*.



(ri)parliamone con un film. «Piena di grazia», la Pasqua e la vita di Gesù visti attraverso gli occhi di Maria

DI GIANLUCA BERNARDINI E GABRIELE LINGIARDI

Ci apprestiamo a festeggiare la Santa Pasqua in un clima difficile, in una situazione mai affrontata prima e per questo ci sentiamo perduti. Come ci possono aiutare i film nel nostro cammino di preghiera quanto mai intenso e necessario? Il film «Piena di grazia» di Andrew Hyatt è uno strumento valido per il cammino spirituale, e vogliamo proporvelo come tale. Il film racconta infatti la passione e la vita di Gesù attraverso gli occhi di sua madre in un percorso di scoperta della fede. Siamo nel '43 dopo Cristo alle porte di Gerusalemme, a soli dieci anni circa dalla morte di Gesù, Maria (l'attrice algerina Bahia Haifi) sta vivendo i suoi ultimi giorni accanto alla giovane Zara (Kelsey Asbille) che si prende cura di lei. Pietro

(Noam Jenkins), impegnato nella sua missione, torna a farle visita insieme ad altri discepoli. L'opera, girata in soli dieci giorni, non rifugge il tema della crisi, ma lo affronta direttamente. È la fede che vacilla, che ci interroga rispetto al presente, ma che si rinvigorisce attraverso il dialogo con la «Madre». Attraverso le parole di Maria infatti arriviamo a conoscere e comprendere in termini umani il mistero del Cristo. Insondabile, ma concreto, si esprime attraverso una fede che, come detto in un dialogo, chiede di essere vissuta e non usata per «spiegare ogni cosa». Sebbene il racconto sia tradizionale (in entrambi i sensi della parola: classico e appartenente alla tradizione cristiana) riesce a trovare una voce propria. La regia si immerge nella realtà dei personaggi fino a renderli vicini e veri, per fare così trasparire l'umanità all'interno della storia di

perfetta e somma santità. Attraverso «Piena di grazia» si può riscoprire la straordinaria attualità delle domande di senso, dei quesiti morali, vissuti duemila anni fa. In un momento in cui le preoccupazioni sembrano smarrire la luce degli inizi così afferma Maria: «Avete dimenticato la prima volta che vi ha guardati? Non la conservate come un tesoro? Quando avete detto di sì a Cristo, nello stesso modo l'avete portato nel mondo dentro il vostro cuore». «Piena di grazia» non raggiunge particolari vette artistiche e cinematografiche ma, come detto dal regista stesso, «è più come guardare una preghiera, e meno come guardare un altro film basato sulla fede».



La chiesa milanese conserva una grandiosa opera dell'artista ungherese scomparso dieci anni fa

Un'immagine fatta in memoria di un giovane morto a 18 anni, che oggi diventa segno di speranza per tutti noi

testo online

Rituali da celebrare in famiglia



Liniziativa «La Chiesa è viva» del Gruppo editoriale San Paolo - ideata per stare vicino ai parroci, ai propri lettori e a tutti i fedeli in questo momento di grande difficoltà per l'Italia - si arricchisce del prezioso contributo di Anselm Grün, monaco benedettino e uno tra i più grandi autori internazionali di spiritualità. Profondamente amareggiato per la dolorosa situazione che affligge l'Italia a causa dell'emergenza coronavirus, padre Grün ha regalato suoi scritti in esclusiva. Questo gesto è animato dal desiderio di accompagnare le famiglie italiane, che non potranno uscire di casa e prendere parte alle celebrazioni pasquali, a vivere questi momenti in casa. Nel testo *Celebriamo il Triduo Pasquale in famiglia* un'ampia parte è dedicata ai rituali nel giorno di Pasqua. Il sussidio è disponibile, gratuitamente, sul sito famigliacristiana.it/chiesaviva. «I rituali - scrive Grün nell'introduzione - devono essere un aiuto a sperimentare e a sentire concretamente il mistero di questi giorni in noi e nel nostro rapporto gli uni con gli altri. E vogliono anche metterci in contatto con tutte le persone che oggi nel mondo si trovano a soffrire sotto il coronavirus».

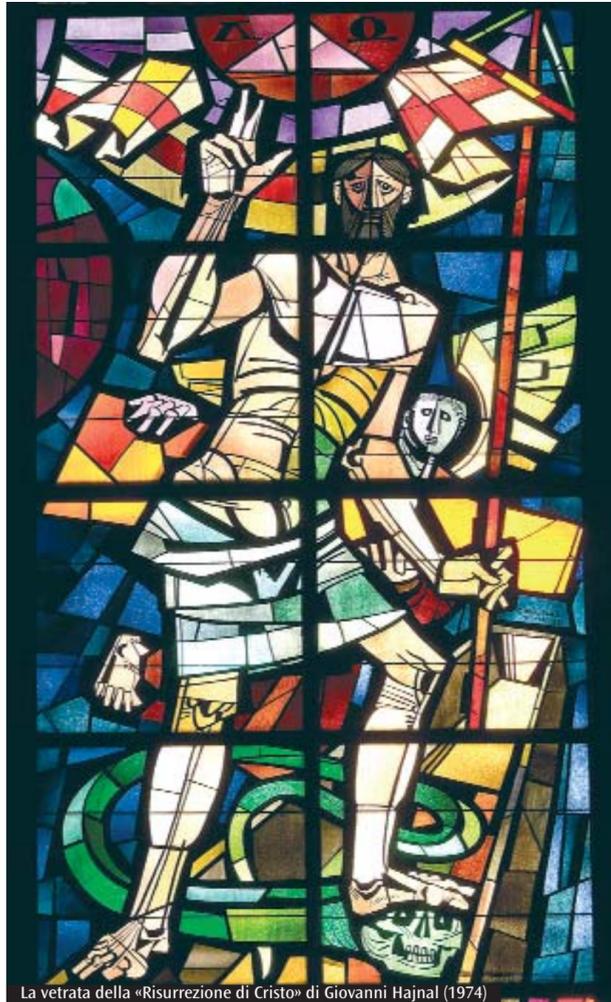
Quei colori del Risorto

La splendida vetrata di Hajnal in Sant'Angela Merici

DI LUCA FRIGERIO

Ci guarda, il Risorto di Hajnal, ma il suo sguardo va oltre noi, al di là del nostro tempo, fino alla fine della storia e là dove tutto è iniziato. «Alfa» e «Omega», del resto, campeggiano sopra la testa del Cristo («Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine»), nel semicerchio toccato dalla sua mano destra alzata nel gesto benedittivo delle tre dita, mentre la sinistra impugna il vessillo trionfante. Risurrezione universale, risurrezione di tutti, risurrezione per sempre. Siamo a Milano, nella chiesa di Sant'Angela Merici che sorge in via Cardinal Cagliero, nel quartiere Zara, in quella che una volta si sarebbe chiamata la periferia settentrionale della città, ma che oggi sembra a un passo dal centro. Il tempio venne edificato alla fine degli anni Cinquanta, nell'ambito di quello straordinario progetto voluto dall'allora arcivescovo Montini che costellò di nuove chiese una diocesi ambrosiana che andava popolandosi ogni giorno di più di nuove anime e di nuovi fedeli. La dedizione a Sant'Angela Merici potrebbe essere stata suggerita proprio da uno dei principali sostenitori di quel programma, l'ingegnere Enrico Mattei, la cui moglie si chiamava appunto Angela. La parrocchia fu affidata ai padri Sacramentini, che ancora oggi sono presenti. Artisti di fama come Giò e Arnaldo Pomodoro, ma anche Valentini e Creperio, furono chiamati a ornare il sacro edificio con le loro opere. Mancavano le grandi vetrate della facciata, che nel 1974 vennero commissionate a uno dei maestri contemporanei di quest'arte: János Hajnal.

Ungherese, nato a Budapest nel 1913 e morto a Roma dieci anni fa (quindi alla veneranda età di 97 anni), Hajnal al termine della seconda guerra mondiale si era trasferito in Italia, ottenendone la cittadinanza per meriti artistici: amava talmente il nostro Paese e le sue bellezze che voleva farsi chiamare con il suo nome italianizzato, «Giovanni». Sue opere - è stato anche un grande autore di mosaici - sono presenti in varie città della Penisola, da Roma a Catania, come in tutto il mondo, tra Dublino e San Paolo del Brasile, anche se il suo lavoro più «visto», probabilmente, è rappresentato dalle imponenti vetrate ovali che danno luce all'«Aula Nervi» in Vaticano, il salone delle udienze papali. A noi ambrosiani, tuttavia, restano particolarmente care le vetrate che l'artista magiaro realizzò



La vetrata della «Risurrezione di Cristo» di Giovanni Hajnal (1974)

tomba: in quel volto, tuttavia, Hajnal avrebbe evocato anche quel giovane morto a soli 18 anni, la cui memoria i genitori vollero ricordare proprio donando questa bellissima vetrata. Dal dolore della morte alla speranza della Pasqua, tra le braccia della divina misericordia. Come per noi tutti oggi, in questi dolorosi giorni piagati dall'epidemia, in attesa di risorgere.

per il Duomo di Milano, in due importanti interventi: nel 1953 con la rappresentazione della «Trinità»; e poi ancora trentacinque anni più tardi con la raffigurazione di due pastori della diocesi di Milano, i beati Ferrarini e Schuster.

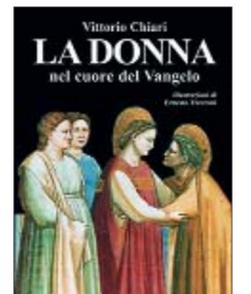
Insomma, quando pose mano alle vetrate per la chiesa milanese di Sant'Angela Merici (che nel 2016 sono state scelte dalle Poste vaticane per illustrare la serie filatelica di Pasqua), Giovanni Hajnal aveva ormai raggiunto la piena maturità artistica, con un segno originale e marcatamente espressivo. Da una parte ha raffigurato Gesù appeso alla croce, nello spasmo della morte, pigiato come nel tino, secondo le profezie messianiche e secondo la terribile, suggestiva iconografia del «torchio mistico»: a lui, al Crocifisso, volge l'ultimo sguardo il buon ladro, colui al quale il Salvatore stesso ha assicurato: «Oggi sarai con me in paradiso». Dall'altra parte, invece, ha dato immagine al mistero della Risurrezione, con una figura eroica, gloriosa, che appare in tutto l'omaggio di un artista del Ventesimo secolo a un maestro del Rinascimento come Piero della Francesca e al suo capolavoro di Sansepolcro.

Il Risorto si erge dal sepolcro, vuoto bozzolo che ormai contiene solo un teschio che Gesù calpesta («perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi»), segno della sua vittoria sulla morte. Un cranio, si noti, che appare come la testa di un enorme rettile, a ricordare cioè quel «serpente antico» che è «il diavolo, satana», perché «come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo», nuovo e ultimo Adamo, come scrive l'apostolo Paolo. Sotto i suoi piedi vi sono anche una serratura divelta e una chiave spezzata, ulteriori richiami del trionfo sulla morte del Risorto che ha scardinato le porte degli inferi. Così come in alto l'intera scena è dominata dal pavone, antico simbolo di rinascita e di vita eterna (i dettagli si possono osservare nel servizio pubblicato su www.chiesadimilano.it).

Dietro a Cristo compare l'angelo del racconto evangelico che scoperchia la tomba: in quel volto, tuttavia, Hajnal avrebbe evocato anche quel giovane morto a soli 18 anni, la cui memoria i genitori vollero ricordare proprio donando questa bellissima vetrata. Dal dolore della morte alla speranza della Pasqua, tra le braccia della divina misericordia. Come per noi tutti oggi, in questi dolorosi giorni piagati dall'epidemia, in attesa di risorgere.

It libri

Volumi in formato digitale



Per chi si trova con più tempo da dedicare all'approfondimento di temi spirituali, per chi cerca un supporto diverso per la preghiera quotidiana, It libri, editore di riferimento per la Diocesi di Milano, ha selezionato alcuni titoli, tutti disponibili in e-book al link #ioleggoaca. Con gli uffici e il magazzino It chiusi, è infatti disponibile lo shopping online (gli ordini verranno evasi appena possibile). Fino alla ripresa dell'attività lavorativa, attraverso le newsletter di It, i lettori sono invitati ad acquistare i libri in formato digitale: epub Social DRM. Tra questi, viene consigliato il volume *La donna nel cuore del Vangelo*. L'autore, don Vittorio Chiari, prete salesiano che ci ha lasciato l'11 febbraio 2011, affronta il tema della figura femminile all'interno del Vangelo. Perché, come si legge nell'introduzione, Dio ha posto la donna nel «cuore della Creazione». *Donne di moda* è invece il titolo del libro di don Massimo Pavanello, incaricato regionale per il turismo e il tempo libero della Conferenza episcopale lombarda. È un testo che farà scoprire, in modo originale, impensabili punti di contatto tra la fede e il dress code femminile.

Al Museo Diocesano le visite si fanno online



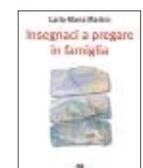
La direttrice Nadia Righi durante la visita online

L'emergenza in corso per la pandemia ha chiuso inevitabilmente i luoghi della cultura e, al momento, non è dato sapere quando sarà possibile riaprire al pubblico e iniziare nuovamente le varie attività. Che fare, allora? Il Museo diocesano «Carlo Maria Martini» ha pensato a modalità nuove per far conoscere le proprie collezioni, invitando anche a scoprire i capolavori giunti dai Musei Vaticani per la nuova mostra con protagonisti Gauguin, Matisse, Chagall e altri artisti che hanno interpretato il tema della Passione nella Francia della prima metà del secolo scorso. «Certo, siamo consapevoli che guardare un'opera d'arte dal vero sia un'altra cosa - spiega la direttrice del Museo diocesano, Nadia Righi -, ma in questi giorni in cui siamo chiusi

ci siamo chiesti che cosa ci mancasse di più del nostro lavoro. E, oltre alle opere d'arte, la risposta per tutti noi è stata il rapporto col pubblico». Ecco allora l'idea di proporre, dopo le «video-pillole» dei giorni scorsi caricate sui diversi canali social, delle vere e proprie visite alla mostra, seppur virtuali: non filmati predefiniti, ma una breve introduzione in diretta, della durata di circa 30 minuti, a cura della direttrice stessa, con la possibilità da parte del pubblico di interagire, facendo domande per soddisfare dubbi e curiosità. Una volta a settimana, dunque, verrà introdotta una sezione diversa della mostra e verranno analizzate alcune tra le opere esposte. Due gli appuntamenti previsti per mercoledì 15 aprile, alle ore 15 e alle ore 18,30 sono i posti disponibili per ogni visita.

Per partecipare bisogna inviare una richiesta di iscrizione alla mail diocesanoonline@gmail.com entro le ore 14 di domani, lunedì 13 aprile, indicando nome, cognome, orario scelto. Gli incontri sono gratuiti e prevedono l'utilizzo della piattaforma Zoom (che funziona su Pc, Apple e smartphone Android e Iphone), un'applicazione che è possibile scaricare direttamente dall'utente (agli iscritti verrà fornito un apposito link). Gli operatori dei Servizi educativi del Museo Diocesano sono inoltre a disposizione per organizzare visite e incontri virtuali. Per informazioni, iscrizioni e costi ci si può rivolgere direttamente a Ambarabart (parrocchieoperatori@museodiocesano.it) e Narciso (dAutore@gruppiescuole@museodiocesano.it).

in e-book.



Pregare con Martini ascoltando la Parola

È disponibile in e-book il libretto *Insegnaci a pregare in famiglia* (Centro ambrosiano, 64 pagine, 2,49 euro), che contiene le riflessioni che aveva scritto il cardinale Carlo Maria Martini sulla preghiera e alcuni esercizi pratici. «Se nella preghiera sembriamo noi che incominciamo a parlare a Dio - si legge nel testo -, ad un certo punto ci troviamo a parlare con Lui, infine scopriamo che pregare è ascoltare Dio che parla con noi!». Gesù è il vero «maestro» della preghiera e noi sediamo vicino ai suoi discepoli e ascoltiamo la sua Parola. Innanzitutto Gesù ci rassicura: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt. 18,19). È meraviglioso scoprire la vicinanza di Dio in una famiglia che impara a pregare. Gesù non si dimentica mai di noi, conosce e condivide ogni nostra difficoltà. Ci accompagnerà nei nostri sforzi per imparare a dialogare con il Padre.